

Alasio, 3. III. 12.

R. 1.

Caro Professore,

Non so come ringraziarla dei libri che mi manda ogni tanto e che leggo con tanto interesse. Ho studiato pure il suo articolo "De derivatione". Anch'io credo che i derivati latini debbano essere tradotti sia con delle perifrasi che con delle forme internazionali considerate nell'interlingua come forme primitive. Ma in fondo fra questi due mezzi preferisco il primo poiché ho paura che l'ammissione di tutti i derivati ci conduca ad un "caos" che criticano i partigiani della derivazione "logica"; e infatti per un giapponese o anche per un tedesco o un russo poco istruito lo studio del vocabolario di tale lingua non sarebbe più facile di quello del vocabolario inglese o italiano, mentre, se adoperiamo delle forme analitiche, otteniamo una lingua naturale e facile ~~e conforme~~ ad un tempo. - Nel suo articolo mi ha interessato in modo particolare l'uso dei simboli S, V... e quem, to, ton

ecc. È uno studio molto importante che dovrebbe esser pubblicato
separatamente.
La ringrazio delle correzioni che ha ben voluto
fare nel mio scritto ~~secondo~~ come pure degli
esemplari di Dixc. che mi ha mandati; me ne son
servito per far conoscere l'Academia nel mondo es-
perantista. Mi affretto di spedirLe questa mia
lettera che Le debbo da tanto tempo; un'altra volta
Le comunicherò alcuni miei progetti.

Accetti, professore, l'espressione dei miei
ossequi più distinti.

Luigi Dix^{mo}

G. Kolowrat

Alassio (Genova),
ferma in posta.